

# il TASSELLO

Anno XV - N. 5  
19 Maggio 2013

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

## Colorare Colorare la Chiesa

### Editoriale

“Che bello, perchè non lo colori?” esclamiamo davanti al disegno in bianco e nero di un bambino. Per quanto bellissimo, così, senza colori, ci sembra incompiuto: un capolavoro a metà.

Sarà perché il mondo è pieno di colori, ma il bianco e nero ci appare come qualcosa di astratto, lontano dalla realtà.

L'armonia di un paesaggio, il suo essere banale o straordinario, è molto spesso una questione di colori, di accostamenti più o meno riusciti, o di contrasti, che possono creare effetti sorprendenti ed emozionanti, e suscitare emozioni diversissime tra loro: serenità, allegria, malinconia, noia...

La mancanza di colore, il buio che tutto livella, spegne anche le emozioni, riducendone la gamma.

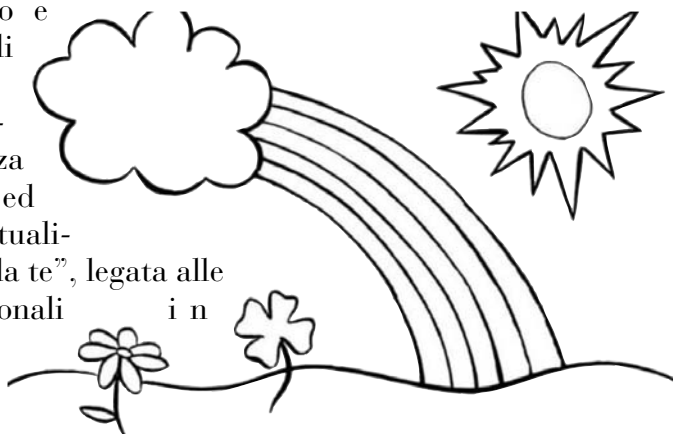
“Al buio tutti i gatti son bigi” recita un vecchio adagio e il “bigio”, ammettiamolo, è un colore noioso.

La luce invece, passando attraverso i corpi e facendoli vibrare di colore, risveglia tutte quelle piccole e grandi differenze che rendono le cose uniche e allo stesso tempo complementari tra loro, come tessere di un grande mosaico variopinto.

LA REDAZIONE

La crisi iniziata nel 2008 era finanziaria, poi diventò economica, ora assume carattere sociale e domani non sappiamo cosa accadrà. Sono stati - e sono - anni molto difficili per tutti, e anche la Chiesa ne porta il peso sotto diversi punti di vista, infatti questo lustro non solo segna le famiglie e la società ma anche l'identità dei cristiani, il loro spirito, l'atteggiamento nei confronti del Vangelo e della Chiesa stessa.

Qualche anno fa qualcuno preconizzava una riscoperta della fede e un rilancio della aggregazione ecclesiale, proprio a motivo della crisi che -dicevano- avrebbe aumentato il bisogno di certezze e solidarietà tra le persone. Non mi pare che le cose siano andate in questa maniera: evidentemente la fede non si basa sul senso di paura. Anzi, sembra che il senso di insicurezza economico e sociale abbia invaso la dimensione spirituale, segnandone il passo. La sfiducia generalizzata raffredda i cuori e porta molti a rinchiudersi in se stessi, a non accordar fiducia all'altro e a ritirare il proprio impegno e la propria disponibilità alla collaborazione. L'atteggiamento tipico del cristiano in questo tempo di crisi è la disillusione che si trasforma in critica sistematica e disfattismo nero. Ci si sente stanchi e nel mirino della sfortuna. Per i cristiani è diventato difficile tenere alto il senso di Dio e della Chiesa, colorare la propria vita e la propria partecipazione ecclesiale con le tinte vive dello Spirito Santo. Quello che viene imbrattato del nero della sfiducia è precisamente il senso di appartenenza alla comunità, luogo del perdono e della festa degli amici di Gesù. Emerge, invece, la tendenza alla propria ed esclusiva spiritualità, spesso “fai da te”, legata alle liturgie personali in luoghi, tempi, spazi del tutto apparte-



nenti alla propria storia e all'individualismo della esperienza personale. Ciò che la crisi di questi anni mette in dubbio non è la fede personale (per quanto si possa e debba problematicizzarne qualche aspetto) ma la comunità cristiana, le sue forme di incontro, celebrazione e formazione. Questo è davvero molto grave perché ne esce una Chiesa grigia, senza i colori dell'arcobaleno dipinti dall'incontro tra libertà di Dio e libertà degli uomini.

Ma fino a quando i cristiani non decideranno di voler stare insieme per incontrare e amare il loro Signore nelle forme tipiche della tradizione e in quelle innovative della profezia, dalla crisi non si uscirà mai. È tempo di scuoterci perché l'esplosione di luce della Pasqua non sia inutile. Bisogna appellarsi alle migliori energie spirituali che ciascuno di noi ha in forza della grazia di Dio, scrollarci

di dosso l'inerzia del male che blocca gli slanci di dono, contrastare la tristezza del cuore e affidarsi ancora al Signore che ci ama di un amore semplicemente senza confini né di qualità né di quantità. Amare Dio senza amare la Chiesa è davvero un grosso problema, e io credo che abbia i germi del maligno.

Questi sono anni cruciali non solo per la società civile ma anche per l'identità della Chiesa e della fede dei credenti. Nella notte di questi anni teniamo accesa la fiaccola di Dio. *"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"* (salmo 118,115), e non permettiamo che ci venga sequestrato uno dei doni più belli della esperienza cristiana che è la comunità.

IL PARROCO DON ATTILIO

## Sguardo sulla storia e sul mondo

### IL COLORE DELLA LITURGIA

Mi viene alla mente una vecchia canzone (certamente Giovanni ce la commenterà) che una volta era di moda: *"Di che colore è la pelle di Dio?"* e diceva: *"E' nera, rossa, gialla, bruna, bianca perché lui ci vede uguali davanti a sé"*. Bisognerebbe riscoprirlo nel clima di integrazione che stiamo vivendo. Il nuovo ministro dell'integrazione nel governo Letta, Cecile Kyenge, che è di origine congolese, potrebbe proporla agli italiani per dire che il cristianesimo ha sempre pensato e insegnato l'uguaglianza umana.

Ma voglio fermarmi a pensare, a proporre e a gustare il colore della liturgia e la sua bellezza.

Attingo dalla Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II alcuni insegnamenti che ci fanno gustare la bellezza della liturgia e il suo colore festoso.

Cristo ha inviato la sua Chiesa nel mondo perché annunci la salvezza di tutti gli uomini e attui *"per mezzo del sacrificio eucaristico e i sacramenti l'opera di salvezza che annuncia"*.

Da allora la Chiesa mai tralasciò di unirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale mediante la lettura di quanto riguarda Cristo e la ce-

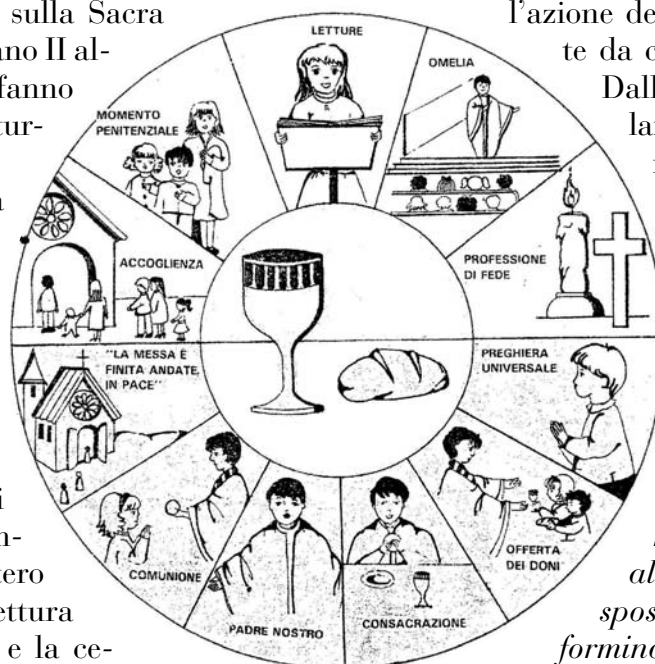
lebrazione dell'Eucaristia nella quale vengono rappresentati la vittoria e il trionfo sulla morte. Per realizzare quest'opera così grande Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, in modo speciale nelle azioni liturgiche.

Cristo associa sempre a sé la sua Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto all'eterno Padre. *"Per ciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza e nessuna altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia"* (n. 7).

La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la grazia.

Dalla liturgia dunque, e particolarmente dell'Eucarestia, deriva a noi, come da sorgente, la grazia e ci ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione dell'uomo e la glorificazione di Dio in Cristo verso cui convergono, come a loro fine, tutta l'attività della Chiesa.

Ma per ottenere questa piena efficacia *"è necessario che i fedeli si accostino alla sacra liturgia con la disposizione d'animo retto, conformino la loro mente alle parole"*



che pronunciano e cooperino con la grazia divina per non riceverla invano” (n. 11). Concetti questi un po’ impegnativi e un po’ difficili perché mai pensati e meditati.

Ma ho trovato nel mio “zibaldone” un vecchio foglietto ingiallito sul quale avevo scritto un pensiero tratto da un libro del card. Schuster sulla liturgia (qualcuno dirà: vecchio foglietto, vecchio libro, ma vedrete che ci insegna ancora qualcosa). Il card. Schuster definiva così la liturgia:

1) è un poema al quale hanno posto mano cielo e terra

2) è l’espressione dell’opera materna della Chiesa.

I suoi ambiti:

1) tutto il creato da portare a lodare il Creatore. I fiori sull’altare sono lode a Dio che ha creato il mondo con i suoi bei colori. La liturgia accoglie i colori della natura.

2) tutta la vita umana nel suo nascere, nel suo svolgersi, nel suo tramonto ed oltre.

Poi aggiunge una nota di colore: *“Purtroppo assistiamo a questo fenomeno: la massa dei fedeli viene piacevolmente intrattenuta ai margini della teologia; il popolo corre volentieri a santa Rita, a sant’Antonio, a sant’Espedito perché “si interessino di suoi bisogni materiali”; di Dio, Uno e Trino invece niente”* (quanta gente passa davanti al Santissimo Sacramento senza degnarlo di un inchino!). E continua il Schuster: *“La liturgia ci porti a Dio*

*creante e santificante, al mistero della redenzione, della buona novella e della finale Parusia”.*

Sapete che il Schuster era un grande liturgo, quando celebrava era solenne, assorto, ieratico, ti strappava la voglia di pregare. Ma era spiccio, non indugiava a sentimentalismi, era essenziale. Mi ricordo il giorno della mia ordinazione sacerdotale in Duomo a Milano: eravamo 70 ordinandi e nonostante il numero non ha stancato, anzi il tempo è fuggito senza accorgerci. Diceva: *“A Dio dobbiamo dare il meglio di noi stessi”.*

Pertanto sbagliano quelli che in nome della povertà vogliono che in chiesa si butti via tutto il patrimonio liturgico dei paramenti e suppellettili che nei secoli grazie ai sacrifici dei parrochiani ha abbellito le nostre chiese e funzioni. Come a dire: a Dio diamo il minimo, gli straccetti, poi in casa loro hanno tutti i confort di questo mondo, indossano vestiti costosi all’ultima moda.

Mi viene in mente il re Davide che saltava, ballava, cantava davanti all’arca dell’Alleanza e alla moglie Micol che lo criticava dicendo: *“Bella figura ha fatto il re davanti alle sue schiave”* rispose: *“Per il mio Dio faccio questo e altro”.*

Papa Francesco ci insegna la povertà, ma dignitosa, non la sciattezza. Coloriamo le nostre liturgie, sarà segno della nostra fede e della nostra gioia, e Dio si sentirà amato.

DON PEPPINO

## GIUSEPPE E LA TUNICA DAI MILLE COLORI

Nel 1968, cioè due anni prima di scrivere la sua opera musicale più famosa, *Jesus Christ Superstar*, il compositore inglese Andrew Lloyd Webber aveva prodotto un altro musical, ispirato alla figura del patriarca Giuseppe, figlio di Giacobbe, e intitolato *Joseph and the Amazing Technicolor Dreamcoat*, che fu rappresentato nella sua versione definitiva solo nel 1991 e del quale è stata realizzata in anni più recenti anche una versione italiana, il cui titolo traduceva fedelmente l’originale inglese: *Jose-*

*ph e la strabiliante tunica dei sogni in technicolor.*

La storia di Giuseppe è nota ed è narrata nei capp. 37-45 del libro della Genesi: egli è il penultimo dei figli di Giacobbe e il più amato perché “era il figlio avuto in vecchiaia”; espressione di questa predilezione è una “tunica dalle lunghe maniche” che il padre gli ha regalato e che suscita l’invidia e la gelosia degli altri fratelli. È una cosa strana: l’amore suscita l’odio, la predilezione di Giacobbe per Giuseppe lo rende odioso agli occhi dei fratelli, i quali non sono

### IN QUESTO NUMERO

- |   |   |  |
|---|---|--|
| 1. COLORARE LA CHIESA<br><i>Don Attilio</i>                     | 6. PASTA IN BIANCO ANCHE OGGI?<br><i>Silvio Ceranto</i>             | 10. ARBITRO VENDUTO! (OVVERO) DI TUTTI I COLORI<br><i>Andrea Inzaghi</i>   |
| 2. IL COLORE DELLA LITURGIA<br><i>Don Peppino</i>               | 7. IL PITTORE<br><i>Luca Tessaro</i>                                | 11. LETTURE, MUSICHE, IMMAGINI ... CUM – PATIOR, OVVERO: QUANDO EMOZIONI E SENTIMENTI VESTONO I COLORI.<br><i>Maria Elisa Rizzotto</i> |
| 3. GIUSEPPE E LA TUNICA DAI MILLE COLORI<br><i>Don Giuseppe</i> | 8. LA MAGIA DELLA NATURA<br><i>Matteo Tognonato</i>                 | 12. AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA<br><i>Giovanni Grampa</i>   |
| 4. I COLORI DELL’ORCHESTRA<br><i>Gianfranco Stoppa</i>          | 9. IL FASCINO DI QUEGLI OCCHI SCURI...<br><i>Antonella Bellotti</i> | AGENDA   |
| 5. UNITED COLORS OF CHEDDONNA<br><i>Chiara Pesenti</i>          |   |  |

affatto trascurati o disprezzati dal padre e che non vorrebbero che Giacobbe li amasse come ama Giuseppe, quanto piuttosto che non amasse Giuseppe più di loro.

Giuseppe è anche l'uomo che fa molti sogni e attraverso questi sogni è in grado di leggere il senso delle vicende attuali e di intravedere il futuro: sarà proprio questa capacità di interpretare la storia attraverso i sogni che darà a Giuseppe la liberazione dalla prigione egiziana dove è finito dopo il tradimento da parte dei suoi fratelli e gli farà cominciare una sorprendente ascesa fino ai vertici del potere in Egitto.

Alla fine, i fratelli di Giuseppe saranno costretti a prostrarsi davanti a lui per ricevere non solo il pane per far fronte a una spaventosa carestia, ma ancora di più il perdono per il male che gli hanno fatto.

Giuseppe è stato letto dalla fede cristiana come una prefigurazione, un'anticipazione di Gesù: anche Gesù è stato venduto e abbandonato dai suoi discepoli, i fratelli che si era scelto venendo in mezzo agli uomini, anche Gesù è stato spogliato sulla croce della tunica "senza cuciture". Ma insieme, anche Gesù è colui che nutre i propri fratelli donando loro il pane della vita e soprattutto, come Giuseppe, anche Gesù è principio di riconciliazione con i fratelli, attraverso



la via del perdono.

Il punto culminante della vicenda di Giuseppe e i suoi fratelli è quando, nella sua severa pedagogia, Giuseppe chiede che gli venga condotto il fratello più piccolo, Beniamino: allora Giuda, uno dei maggiori, si fa garante presso il padre Giacobbe della vita di Beniamino. Per la prima

volta, dopo la violenza scatenata contro Giuseppe, uno dei fratelli ritrova la via del coraggio, della generosità, del dono di sé, della disponibilità a pagare di persona. E tutto questo perché è stato commosso dall'amore del padre per il suo figlio più piccolo.

Così Giuseppe ha condotto i suoi fratelli a ricomporre la loro unità, a partire dall'amore del padre Giacobbe. La tunica di Giuseppe, la tunica dalle lunghe maniche, è davvero la tunica dai mille colori, i colori della diversità e della riconciliazione, i colori della fraternità, il cui principio è l'amore del padre.

Così è anche per noi: Gesù, il nostro fratello rifiutato, ricostruisce la nostra fraternità riportandoci tutti all'amore del Padre. L'amore del Padre è ferito se non ci siamo tutti di fronte a lui, non possiamo tornare davanti al volto del Padre se non tutti insieme, figli suoi e fratelli tra noi.

DON GIUSEPPE



*Musica Maestro!*

## I COLORI DELL'ORCHESTRA

Una delle prime cose che si insegnano ai bambini è quella di colorare. Si richiede loro di restare nei margini, si insegna inoltre che l'azzurro è il colore del cielo, il verde è quello dei prati, che il rosso rappresenta il colore delle rose, del pericolo, del sangue. E in musica? Ci sono anche in musica i colori? Nella musica, la vera arte inventata dall'uomo, tutto è colore! Vediamo di spiegarlo meglio. Sentirete spesso parlare del colore della

voce umana, e cioè del timbro più bello in assoluto di questa arte. Voci femminili, divise in tre categorie: i "SOPRANI" i "CONTRALTI" i "MEZZISOPRANI", le voci maschili anch'esse divise in "TENORI" "BASSI" "BARTONI" e poi anche la "VOCE DI CANTO"

"Ma come? Non sono tutte voci di canto?" mi ha chiesto mia moglie, che canta con me nel coro "RISO E CANTO"

"Eh! Direi proprio di no! La

tua è una comunissima voce di mezzosoprano, la voce naturale delle donne." "E allora? Perché mi fai cantare con i contralti nel tuo coro?"

"Eh, vedi cara Luigia (questo è il nome di mia moglie per chi non lo sapesse) le voci di cui ho prima parlato sono le voci del coro, le così dette "voci impostate". "Impostate? Ma cosa vuol dire?" "Ti ricordi la voce di Pavarotti quella della Callas, quella di Mario del Monaco, della Fredi, della nostra

concittadina Anna Maria Pizzoli? Tutta gente che ha cantato alla Scala di Milano e nei più grandi teatri del mondo. Questi grandi artisti hanno dovuto impostare la voce, fare quella che tu chiami la “voce grossa”, quella che non tutti riescono a fare, e solo per un semplice motivo: dovevano interpretare opere musicali in teatri molto vasti, vedi per l'appunto la Scala, con i suoi duemila posti a sedere, con orchestre che sono divenute con il passare del tempo sempre più grandi, con cori sempre forbiti.” “E allora?” “Ma semplice, no? Non erano ancora stati inventati i microfoni, gli amplificatori, i mixer, gli altoparlanti, le grandi amplificazioni.”

“Allora tu vuoi dirmi che questi si sono inventati un modo diverso dalla loro voce naturale?” “No! No! Cosa hai capito...noi possiamo fare la voce di canto oppure la voce impostata, si tratta soltanto di studiare queste possibilità che la natura ci ha concesso, del resto.”....”Sì, ma cosa c'entra questo con il titolo che hai dato a questo articolo?” “Uffa, Luigia... allora, così come ti ho detto le voci umane hanno diversi timbri, diversi colori; è così anche per *L'ORCHESTRA*.

Anche questa una ricca tavolozza di colori che i compositori, gli arrangiatori musicali, utilizzano per creare atmosfere tra le più svariate. Facciamo un esempio: ti ricordi quando da ragazzi ti portavo a cena fuori? Ti ricordi la candela sul tavolo, la calda voce dei *VIOLINI*” (gli strumenti che più si avvicinano alla voce umana) che sussurravano: “amatevi,” e poi le corse sulla nostra “Cinquecento Fiat” con la radio a batterie che suonava le canzoni del momento, con suoni di chitarre arrabbiate amplificate, le tuttora famose chitarre elettriche, le batterie che imprimevano ritmi tra i più diversi “Tum-Tum-Tum” tu che gridavi “abbassa” e io che ti dicevo “No! Devo sentire l'organo, devo capire come fa!” “Ma dai! A me è sempre piaciuto ballare, con Gianni Morandi e le sue canzoni: “*La fisarmonica*”....” “Ecco! Appunto! La fisarmonica che cerca di copiare l'organo, il pianoforte: Ma poi, dai, ma possibile che non ti ricordi quando dirigevo la banda di Borsano o quella di Busto Garolfo o di Verghera, la forza delle trombe con il loro squillare e il colore degli eroi, il caldo suono dei tromboni, il colore forte del tamburo, dei

piatti oppure quello civettuolo e delicato dei flauti, il colore un po' nasale dei clarinetti, il colore caldo e riservato dei corni”.

Tutto questo viene definito dai musicisti “*I COLORI DELL'ORCHESTRA*” Tutti i brani di musica, vocali, strumentali, corali, siano essi per il teatro, per il ballo, per la religione, per il cinema, impegnano i compositori in una continua ricerca di colori e cioè di scelta di strumenti.

Se non sei stanca di starmi a sentire ti faccio un esempio. Ti ricordi il film di Sergio Leone: “Il bello, il brutto, il cattivo”, musicato da Morricone? Ti ricordi che iniziava con un sottofondo musicale nel quale si sentiva una campana che suonava in lontananza: “Den-Den-Den” e un fischiare lento. Era il colore del deserto, il colore della solitudine di una chiesa abbandonata e di un cavaliere che si avvicinava sul suo cavallo, fischiando per farsi compagnia.

Questi sono “*I COLORI DELL'ORCHESTRA*” Spero tu abbia capito.”

“Sì! Grazie. Cercherò di ascoltare con più attenzione.”

UN CIAO DA GIANFRANCO





## Le avventure di Cheddonna

### UNITED COLORS OF CHEDDONNA

Stanca del bianco assoluto delle pareti della sua casa, Cheddonna aveva deciso di farle ritinteggiare secondo i dettami della cromoterapia e del feng shui e, dopo essersi documentata su quale fosse il colore più adatto per ogni ambiente, aveva telefonato all'Archidelia, l'amico architetto, prendendo appuntamento nel suo studio per esaminare insieme la palette dei colori.

Fuori, come sempre in quella primavera piovosa, il cielo era grigio, a pois azzurri.

"Cielo!" pensò Cheddonna, guardando inorridita gli schizzi di fango sulle portiere dell'auto "Questa macchina è marrone! Devo portarla subito a lavare!"

In coda ad un semaforo che sembrava passare dal giallo al rosso senza mai soffermarsi sul verde, Cheddonna pensava che certamente il colore giusto per la cucina

era l'arancione, così vitaminico e capace di stimolare creatività ed appetito, mentre per lo studio di Miomarito era preferibile il blu, più meditativo e rilassante.

Nera per il tempo perso in mezzo al traffico, lasciò la macchina davanti allo studio dell'Archidelia, rischiando di scivolare sul tappeto di fiori lilla che la pioggia di quei giorni aveva strappato ad un enorme glicine.

"Tutto bene, cara?" le domandò premuroso l'Archidelia, quando la vide entrare, scura in volto.

"Non farmi parlare" gli rispose Cheddonna. "Oggi me ne sono capitate di tutti i colori!"

CHIARA

(altre avventure di Cheddonna su: [Cheddonna1.blogspot.com](http://Cheddonna1.blogspot.com))



## La cucina di Pippo

### PASTA IN BIANCO ANCHE OGGI?

Quando, in ambito culinario, si vuol indicare qualcosa di punitivo o penitenziale, si parla di mangiare "in bianco".

Quando, in ambito psicologico, si vuol parlare di depressione, si parla di vedere "tutto nero (per i meno gravi grigio)".

Due modi di dire, due estremi della gamma dei colori (tutticolori contro nescun colore), due realtà negative o comunque spiacevoli.

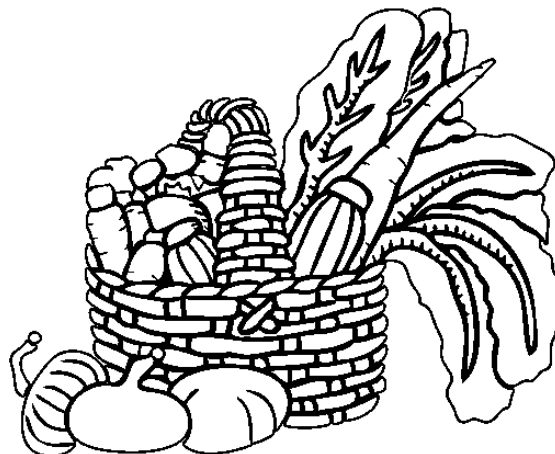
La realtà è che abbiamo bisogno, per esprimere il nostro essere, di vivere in modo pieno e "colorato" la nostra vita, senza fermarci solo su di un colore, per quanto bello; la realtà non è mai monocromatica e chi non lo capisce finisce per vivere male e per far

vivere male il prossimo: tutti i grandi totalitarismi sono o sono stati monocromatici e non si può certo dire che abbiano fatto il bene dell'umanità.

Certo che per poter godere veramente di tutti i colori che la vita ci offre, bisogna essere disposti ad ammettere che il nostro colore preferito sia solo un colore e non il colore, quindi essere pronti un po' a rischiare e tentare nuove esperienze.

Per tornare alla cucina, la natura ci offre dei colori bellissimi da mettere nei piatti, in grado di deliziare il palato e la vista, basta solo tentare...

Yuk! Yuk!! E buon appetito da Pippo



SILVIO

## • VERDURE AL CURRY (x4)

- 1 cavolfiore
- 1 peperone rosso o giallo
- 4 pomodori ramati ben maturi
- 1 patata grossa
- 2 carote
- 1 peperoncino fresco (se piace)
- Curry, semi di cumino, olio e sale q.b.

- Separare le cimette del cavolfiore, tagliare le patate a cubetti e le verdure a pezzi.
- In una pentola bassa e larga versare 3-4 cucchiai d'olio e un cucchiaio da cucina di semi di cumino, far tostare e quindi aggiungere il curry (1-2 cucchiaini). Unire le patate e far saltare a fiamma vivace. Unire quindi le altre verdure, salare, coprire e cuocere a fiamma bassa, aggiungendo nel caso un poco d'acqua, fino a cottura delle verdure (circa 15-20', usando come parametro la cottura del cavolfiore).
- Può essere servito come contorno di una mozzarella di bufala o con contorno di riso basmati semplicemente lessato (magari colorato con qualche goccia di blu di metilene? Si può fare, ma è un po' uno strafare...) ed accompagnato da un vino bianco aromatico (gewurtztraminer, bianco di Custoza o verdicchio di Jesi)



*Dalla parte della natura*

## IL PITTORE

**N**ei giorni scorsi sono stato sulle Alpi Orobie, nonostante il clima dello scorso mese non sia stato dei migliori, la primavera è ormai giunta anche qui e i prati si sono vestiti dei suoi splendidi colori.

Complice l'abbondante pioggia che è caduta nelle scorse settimane, l'erba era alta e di un verde intenso con molte sfumature e tonalità, tra questi alti ciuffi spuntavano numerosissimi fiori campestri.

I comuni fiorigialli del *Tarassaco* erano disseminati come tanti pois su un tessuto verde, sempre gialli, ma raggruppati in grosse macchie, spuntavano i *Ranuncoli dei campi*; più in là chiazze d'azzurro svelavano la presenza del *Nontiscordardimè*, il *Latte di Gallina* si presentava con il suo candore bianco ai bordi dei prati mentre con un blu intenso facevano

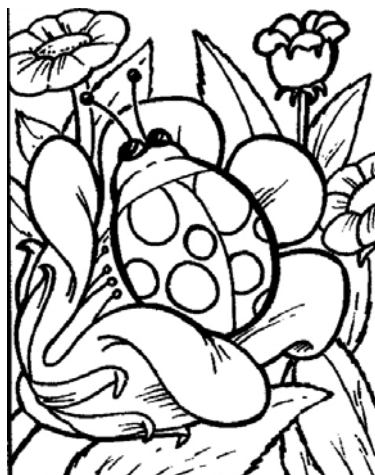
capolino dall'erba alta l'*iva comune* e la *salvia campestre*; disseminato tra i fili d'erba sbucava anche il rosa del *geranio volgare*...potrei continuare ad elencare gli innumerevoli fiori di campo che tingevano i prati ma quello che più mi ha colpito in questa tavolozza di colori era il continuo andirivieni degli insetti che instancabilmente si posavano sui fiori. Ogniqualvolta il sole faceva capolino tra le nuvole numerosi insetti riprendevano il proprio lavoro, tra tutti, i più spettacolari erano le

farfalle, forse una delle poche specie di insetti che sono più tollerate da noi..... esseri umani.

Già, perché le farfalle, come tutti gli insetti, hanno 6 zampe, un corpo diviso in tre parti (un capo, un torace e un addome), antenne sul capo, due grandi occhi (sicuramente sproporzionati rispetto alle dimensioni del corpo ... secondo la nostra visione antropica), uno strano apparato boccale (una "proboscide", che può essere arrotolata, con la quale succhiano il nettare) ma soprattutto (ed è forse questa la caratteristica che le salva dal nostro "giudizio") hanno 4 splendide ali. Le ali delle farfalle sono molto grandi rispetto al corpo, leggere e colorate ... molto colorate, a volte con sfumature irripetibili, a volte cambiano colore a seconda della

posizione e dell'inclinazione con la quale le stiamo osservando. I colori e le loro diverse sfumature sono dovuti a delle squamette che le ricoprono interamente, queste squamette sono la famosa polverina che resta sulle nostre dita se tocchiamo le ali impropriamente.

Ebbene: questi insetti, molto numerosi, volavano di fiore in fiore, come se stessero raccogliendo i colori di ogni corolla e, come un pittore sulla propria tavolozza, mescolassero le tinte, per formare nuove e variopinte sfumature.



Un turbinio di colori che rendevano vivo e vivace il campo.

Mi piace pensare ai fiori di campo come ad ognuno di noi, ogni colore rappresenta una persona con la propria attitudine, capacità, volontà .... le farfalle sono le mani di Dio che mescolano i colori

sulla tavolozza, affinché il campo brilli di luce e di colore e il dipinto possa pian piano formarsi e riplendere. Lasciamo agire le Sue mani, affinché l'affresco possa essere sempre più bello e la via di ognuno di noi un'esplosione di colori.

LUCA

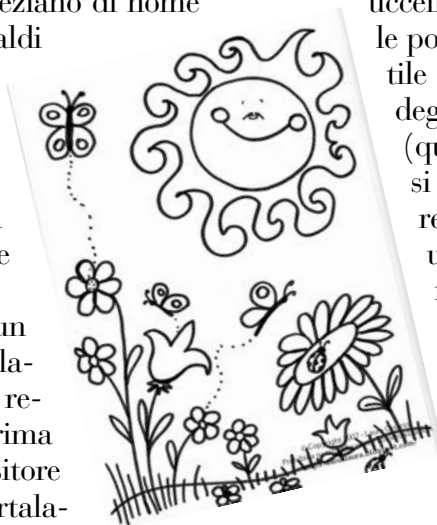
## Dalla carrozzina di Matteo

### LA MAGIA DELLA NATURA

Nel 1725 un parruccone veneziano di nome Antonio e di cognome Vivaldi mise in musica *Le quattro stagioni*, tra cui la Primavera, costituita da tre movimenti che rappresentano il canto degli uccelli (*allegro*), il riposo del pastore con il suo cane (*largo*) e la danza finale (*allegro*).

Il violino solista rappresenta un pastore addormentato, le viole il latrato del suo fedele cane, mentre i restanti violini le foglie fruscianti. Prima dell'opera musicale del compositore veneto, questa stagione fu "immortalata" dal pittore fiorentino Sandro Botticelli nel 1482 in dipinto a tempera su tela; è un tema che ha ispirato grandi artisti.

La primavera è il periodo dell'anno in cui si passa dal lungo inverno (quest'anno più lungo del solito) alla bella stagione, una sorta di numero di magia che la natura ci regala ogni anno al momento della sua rinascita; ovviamente non si tratta di prestidigitazione ma di un processo naturale. Di solito il tutto viene annunciato dall'arrivo delle rondini col loro particolare canto, nonché dal canto che sa di presa in giro del cuculo, un infido essere che ruba il nido agli altri



uccelli deponendovi le proprie uova, facendole poi covare alla specie defraudata: un volatile delinquente. Si prosegue con la fioritura degli alberi: quei rami tristi ed inquietanti (qualcuno potrebbe definirli agghiacciati) si riempiono di nuovi meravigliosi colori, restituendo al paesaggio delle campagne una bellezza che fino a pochi giorni prima era impensabile immaginare, eppure avviene ogni anno.

Tuttavia la bella stagione, oltre a colorare quello che ci sta intorno, possiede qualcosa di simile al lato oscuro della forza di guerre stellari (preciso che quella roba non mi piace): chi soffre di allergie alle varie sostanze organiche che vagano nell'aria ad altitudine medio-bassa è costretto a combatterla la primavera più che ad apprezzarla, ma le varie medicine appositamente inventate rendono la cosa più che sopportabile, almeno credo.

Ogni anno la natura si risveglia dai rigori invernali regalandoci tutti i colori di cui è capace.

Vorrei chiudere con un pensiero per quel bambino morto nell'attentato alla maratona di Boston, vittima della follia umana, con l'unica colpa di aspettare al traguardo il suo papà.

MATTEO

## Scrittori liberi

### IL FASCINO DI QUEGLI OCCHI SCURI...

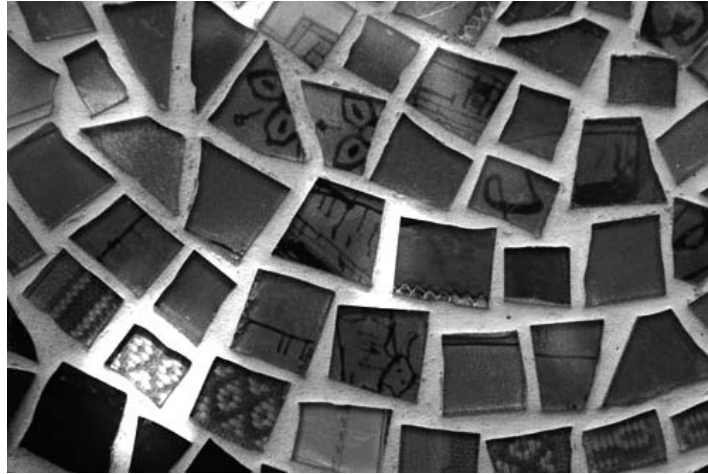
Domenica guardavo con un'attenzione diversa una delle opere che si possono vedere nella nostra, insolita, "galleria d'arte" della chiesa: "La Resurrezione" di Rupnik, un mosaico della Cappella della Nunziatura Apostolica a Parigi. Io non ho le competenze artistiche e liturgiche per poter spiegare quest'opera, ma la curiosità mi ha spinto a fare qualche ricerca. Il colore è certamente un protagonista nel fascino di un'opera, è perciò particolarmente importante; grazie anche alla luce che gli da vita può esprimere tutta la sua bellezza.

Questo mosaico rappresenta Gesù risorto: è vestito di bianco, il colore dello Spirito Santo. Sullo sfondo alle sue spalle, Gesù ha la sua croce, che delimita il cielo rispetto la terra. Gesù ha una mano rivolta verso il cielo e una verso la terra e con il suo corpo unisce il divino con l'umano.

La divinità è rappresentata dal color rosso ed è in oltre il colore del sangue, colore delle ferite sulle sue mani e sul costato. Il blu, che in questo caso ha più sfumature, è l'umanità. Il resto è prevalentemente dorato. L'oro esprime la santità e la misericordia di Dio ed è il materiale più luminoso



e più duraturo che c'è. I materiali usati per le "tessere" che compongono le forme e le immagini sono di vario tipo per colore e per consistenza: marmi, graniti, smalti, pietre che provengono da diverse parti del mondo. Ci sono pietre di diversa grandezza e misura, opache e lucide, povere e ricche, preziose e semplici, di colori intensi e di colori pastello.



Con le pietre bisogna saper lavorare, non è facile tagliarle: se non lo si sa fare, facilmente ci si taglia o si sbriciolano. Ciò significa che bisogna conoscere le qualità della pietra per potere creare un capolavoro. Uno dei pensieri di Rupnik è che "...tenendo conto della pietra, quasi dialogando con lei, si impara a tener conto dell'altro. Cioè umanamente considerare l'altro, affermarlo, riconoscerlo."

In questo mosaico la linea delle figure è semplificata, proprio per un linguaggio immediato, ma dietro c'è un lavoro minuzioso e articolato: il disegno della base, il taglio delle pietre, la posatura

delle stesse. Quanto lavoro nascosto che non si conosce per creare delle meraviglie. Ciò che mi colpisce è il volto e in particolare gli occhi di questo Gesù risorto. Gli occhi sono la parte più importante del volto, è la parte più difficile da realizzare proprio perché bisogna dar loro la giusta e perfetta espressività.

Gli occhi sono volutamente grandi e scuri, fatti da un grande smalto quasi nero. Trovo bellissimo questo altro pensiero dell'artista "...gli occhi sono grandi perché così si favorisce l'incontro. Quando entri in chiesa, prima ancora di vedere, sei visto e così avviene subito un incontro. Il nostro Dio ha gli occhi, ha un volto, è una Persona."

Come non accorgersi di quegli occhi scuri e grandi che ti attendono e ti accolgono...essere visti: è essere amati! Se riuscissimo a vedere quegli occhi, riusciremmo ad aprire anche i nostri, un po' di più verso gli altri.

ANTONELLA

## Il vizio del gol

### ARBITRO VENDUTO! (OVVERO) DI TUTTI I COLORI



**P**urtroppo il vizio del calcio porta con sé un linguaggio molto "colorito". L'insulto all'arbitro e agli avversari è atteggiamento condiviso dai tifosi di ogni ordine e grado di squadra: dalla blasonata seria A fino ai campetti di periferia.

Anche durante le partite della san Marco calcio ogni tanto si sentono i tifosi urlare ed apostrofare (magari proprio durante la messa) in malo modo gli avversari o il direttore di gara.

Non si può negare che l'insulto al cosiddetto "avversario" e a chi si preoccupa del rispetto delle regole è un male endemico della società civile italiana: ad esempio molti politici pensano di essere

dei "supporter" e non i servitori dello stato in rappresentanza dei cittadini.

La demonizzazione e il mancato rispetto dell'altro spalancano le porte alle divisioni, alle lacerazioni e, nei casi più gravi, anche a dei veri conflitti armati.

È notizia che saltuariamente si consumano delle autentiche guerre tra tifosi attorno agli stadi. L'antidoto a tutto questo può arrivare solo dall'iniezione - in forti dosi - di rispetto dell'altro, senso civico e sana passione sportiva.

"E allora sarà ancora bello Quando ti innamori Quando vince il Milan Quando guardi fuori" - Enzo Jannacci 1989. Ciao Enzo

ANDREA

*"Quelli che quando perde l'Inter o il Milan dicono che in fondo è una partita di calcio poi vanno a casa e picchiano i figli, oh yes!"*

da "Quelli Che..." - 1975 - Testo Beppe Viola; musica di Enzo Jannacci

## LETTURE, MUSICHE, IMMAGINI ... CUM – PATIOR, OVVERO: QUANDO EMOZIONI E SENTIMENTI VESTONO I COLORI.

Sono sulle note di un bellissimo brano di Ludovico Einaudi: “Primavera”, invito però, ad ascoltare anche l'intero brano che da il nome al Cd: “Divenire”\*, (da rimanere rapiti)! Ora mi sono appoggiata-idealmente, orecchie e sguardo teso, sulle dita che suonano al piano e mi lascio cullare: non vi può essere che gioia nella musica che trasmette così intense vibrazioni!

Nipote del primo Einaudi che la storia della Repubblica italiana abbia avuto in qualità di Presidente, (Luigi), Ludovico Einaudi è compositore di talento, e conferma la sua vocazione di musicista che ha dimesso, solo apparentemente, la formazione in architettura, per dedicarsi alla struttura-itinerante della musica. Veste solo di nero Ludovico Einaudi, ma è buio-creativo il suo, da cui scaturisce ogni possibile luce... Chi ricorda, ad esempio, la colonna sonora del Film: “Fuori dal Mondo”, con la regia di Giuseppe Piccioni, sa che a scandire le immagini e le espressioni di smarrimento, grigie, speculari dei protagonisti, i bravissimi Silvio Orlando e Margherita Buy, vi sono le emozionanti musiche di Ludovico Einaudi: “Passaggio” è, a mio avviso, il brano di questa colonna sonora da non perdere.

Tratteggio inoltre, l'ultimo romanzo autobiografico della scrittrice Susanna Tamaro. Elegante, sincero, femminile, “Ogni angelo è tremendo” è fatto di quella rara grazia e dolcezza che fa bene al cuore, (e forse, in modo particolare, a quello maschile), così come a quello di chiunque legga appassionandosi! Qui la scelta dell'angelo, che da il titolo al libro, rimanda unicamente all'interiorità della protagonista, alle sue “parti in ombra”, (per usare le parole di Jung), e di cui tratta, avendole a lungo esplorate e ri-conosciute.

Ci comunica di aver provato una profonda compassione per le persone, gli animali, gli eventi, che hanno caratterizzato la sua infanzia e che la vedono protagonista assoluta di questo racconto...come: “quando il sacerdote disse: Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, un potente singhiozzo squarciò il mio minuscolo petto... L'agnello era accanto a me, con me.” (Ibidem, pag. 87).

La compassione...letteralmente: provare passione-con, (dal latino: [cum] insieme [patior] soffro). È la partecipazione alla sofferenza dell'altro. Non un sentimento di pena che va dall'alto in basso.

Si parla di una comunione intima e difficilissima con un dolore che non nasce come proprio, ma che, se percorsa, porta ad un'unità ben più profonda e pura di ogni altro sentimento, che leghi indistintamente (le anime), degli esseri umani tra loro, (ed esse anche agli animali). Espressione di un tipo di amore incondizionato che strutturalmente non può chiedere niente in cambio. Inizio di una comunione autentica, fatta però, non solo di sofferenza, ma anche – di gioia di vivere, e di entusiasmo.

La scelta di parlare della sua esperienza personale in modo così intimo e autobiografico, rende l'autrice ancor più vicina a chi legge.

L'uso dei vocaboli traduce costantemente la sua immensa ricchezza personale e sensibilità. Non vi è solo la maestria di chi crea con abili tocchi d'inchiostro uno sguardo sulla propria esistenza. Nonostante l'infanzia trascorsa separatamente-accanto a figure primarie: “con grossi problemi di personalità, di affettività”, (che ha potuto comprendere nel tempo, lavorando su se stessa)... tutto ciò non le ha impedito comunque, di scoprire che: “la bellezza porta con sé, come discreta ancella, la sete di verità”, (ibidem pag. 128); attraversa così, in modo introspectivo questo suo ultimo lavoro, che considera: “Un viaggio interiore alla ricerca della nascita della poesia”. Il libro è introdotto da una frase del salmo 148: “Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti abissi”...

L'amore per la scrittura, che è essenzialmente: “un'indagine sul dolore”, (passione e faticoso lavoro di cesellatura), è anche nella scelta quasi musicale e poetica delle parole, degli aggettivi, che immediatamente ci lasciano aperta la possibilità di immaginare, di provare le stesse emozioni, di sentire sulla faccia: “la bora nera di Trieste” e nelle nostre narici: “l'odore salmastro del mare...” come se fossimo totalmente chiamati ad immedesimarci nella sofferenza della fanciulla, che diviene donna e si racconta.

In cammino, nella lettura del libro, ci scopriremo altrettanto attratti e coinvolti dalla passione per le Scienze naturali, (per le cose belle della terra), che: “richiedono l'abbandono alla meraviglia”, (ibidem, pag. 124), così come dal suo infinito amore per la Vita. (Da non perdere)!

P. S.: La fondazione Tamaro, creata nel 2000, contribuisce con i diritti derivanti dalla vendita dei suoi

libri e con eventuali donazioni, allo sviluppo di progetti a favore dei più deboli.

- Le espressioni virgolettate dell'autrice sono tratte dall'intervista che Susanna Tamaro ha rilasciato a Fabio Fazio, durante la trasmissione: CheTempoCheFa, serata del 27.01.2013, Rai 3.

\* È possibile ascoltare gratuitamente tutti i brani musicali citati nell'articolo su: Spotify, collegandosi a [internet](https://www.spotify.com). Metto inoltre a disposizione, per chi lo desidera, il libro introdotto.

[m.elisarizzotto@virgilio.it](mailto:m.elisarizzotto@virgilio.it)

MARIA ELISA



*Mi ritorna in mente*

## VERDE

**B**asta fare un click sulla rete, youtube, musica, digitare “verde” di Guido e Maurizio De Angelis e potrete ascoltare una bellissima musica. Se poi assieme alla musica sono associate le immagini di paesaggi veramente belli, il messaggio è arrivato.

“Verde” è stata composta sul finire degli anni settanta ed è stata la colonna sonora di numerosi programmi televisivi e documentari sulla natura. Rilassatevi, chiudete gli occhi e, mentre ascoltate le note, fatevi trasportare dalla fantasia e pensate solo cose belle.

Nella musica i colori sono stati oggetti di svariate canzoni: oltre ad “Azzurro” di Celentano, “Celeste” della Pausini, “Nel blu dipinto di blu” di Modugno, “Sere nere” di Tiziano Ferro (per citarne solo alcune) moltissimi altri cantanti hanno inserito un colore nei titoli dei loro brani.

Mi piace il verde, probabilmente mi ha trasmesso la passione mia moglie, è un colore riposante e secondo me trasmette sensazioni positive.

Per scelta, tralascio di par-

lare dei lati negativi del verde (essere “al verde”, essere verde di rabbia...chi non ricorda “l'incredibile Hulk”, i tappeti verdi dei casinò, autentiche voragini di denaro) ed invece mi butto a capofitto in un bel paesaggio di montagna.

Prati, abeti, pini, il bosco dalle mille sfumature, insomma sono un festival del verde. Il verde lo trovi anche sul lago, in quelle giornate grigie, dove per contrasto l'acqua assume quel colore verdastro che qualche volta incupisce. E poi c'è il verde acqua, una tonalità più chiara tipica di certi pullover primaverili che mette allegria.

Per continuare c'è il verde (oggi anche sintetico) dei campi di calcio, lo sport nazionale che rimane per tanti un momento importante di aggregazione. Se poi il mondo del calcio incominciasse finalmente a tifare pro e non contro, come succede da sempre nei palasport della pallavolo, un esempio di civiltà, il verde del campo diventerebbe sicuramente più intenso.

Se mi guardo intorno, dovunque sia, trovo sempre qualcosa di

verde: mi è facile affermare che il verde è in natura il colore dominante e pensare che non sia un colore primario dato che nasce dall'incontro fra il giallo e il blu.

E allora: un hurrah per il verde, il colore simbolo della primavera (la rinascita della natura), ma anche portabandiera del Natale (qualcuno di voi non ha mai “fatto l'albero”?) e ancora ben rappresentato in estate e più ancora d'autunno quando il verde sfuma nel giallo o nel rosso di certi magnifici giardini.

Il verde lo troviamo tutti i giorni anche sulle nostre tavole: le verdure che mangiamo quotidianamente hanno le sfumature di verde più svariate, piselli, insalata, spinaci e chi più ne ha più ne metta.... Per non parlare dell'uva che secondo me è una frutta squisita.

Per finire: cerchiamo tutti di amare il più possibile questo colore.

Il verde è il simbolo della pace (Greenpeace ne è un vanto) e, se posso fare un collegamento audace, la pace viene dalla preghiera e dal rapporto positivo con Dio. Non credo di aver mai visto un Dio colorato di verde, ma credo che, nella quiete del suo amore, il verde rappresenti un colore dominante.

# GREENPEACE

GIOVANNI

## COLORARE

“A nera, E bianca, I rossa, U verde, O blu: vocali, io dirò un giorno i vostri ascosi nascimenti: ...” [da *Opere*, A. Rimbaud]

**T**erminata la celebrazione eucaristica domenicale, mi viene fatta una richiesta particolare: scrivere per il Tassello!

Inizialmente ho pensato che si fossero sbagliati dato che scrivere non è mai stata la mia passione anzi, direi che mi risulta particolarmente gravoso, poi la successiva sensazione è stata quella di mettersi in gioco e quindi di provare a dare un piccolo, semplice contributo alla Nostra Rivista, anche perché dal momento in cui mi hanno informato sul tema da trattare ho pensato subito ai miei bambini.

I miei figli adorano colorare con qualsiasi materiale che dà origine al colore e colorano un po' dappertutto; iniziano di solito sull'album da disegno ma per loro questo non è limitato, è continuo alla tovaglia, al pavimento a volte al muro.

Ciò vuol dire che la mia casa è spesso variopinta e spesso in essa riecheggiano dei “Fermati!”, “Cosa hai combinato!?”, “Devi rispettare i bordi e le linee del disegno!”, “Pulisci!”.

Così, quando decidono di colorare occorre prepararsi ed organizzarsi con particolari protezioni per evitare sorprese. Però dal loro punto di vista colorare significa poter andare oltre, essere liberi di disegnare con il pennarello verde sulle piastrelle del pavimento perché così è più bello e più gradito ai loro occhi.

Anche i colori che i bambini scelgono di utilizzare per le loro opere sono spesso lontani dai modelli di noi adulti abituati, forse, a trattenere la fantasia ed a non osare degli accostamenti cromatici innovativi. E poi c'è la scuola: qui si apprende a colorare con tecniche e strumenti diversi, in particolare nella scuola dell'infanzia frequentata dal mio piccolo c'è il laboratorio del colore (quest'anno purtroppo sospeso) in cui i bambini sono coinvolti a colorare anche con parti corporee (mani-piedi) ma anche

ad esprimere le proprie emozioni in relazione al colore utilizzato ed ad associarle ad esperienze vissute.

È un'attività divertente, fantasiosa, didattica e soprattutto intraprende un percorso di “alfabetizzazione” delle emozioni (interesse, piacere, sorpresa, paura, tristezza, rabbia, vergogna) che troppo spesso noi adulti cerchiamo di “controllare”, invece di dare ad ognuna di essa la legittima dignità per poterle poi gestire nelle varie situazioni che la vita ci offre.

Tuttavia, quando i bambini tornano a casa tutti colorati per le loro attività didattiche, questi obiettivi così importanti passano in secondo piano... e mi trovo a gestire macchie di ogni colore su maglie, pantaloni e quant'altro!

Di tutt'altro genere è la cromoterapia che tutta la mia famiglia ha potuto sperimentare a gennaio presso un centro termale.

Qui i colori sono utilizzati per il benessere psicofisico e in questo caso tutta la mia famiglia ne ha giovato. Il potere rilassante che la luce colorata trasmetteva insieme all'acqua termale purtroppo era di breve durata, ma per i miei bimbi è stato sufficiente sia per calmare tosse e raffreddori sia per ammirare ancora una volta la magia che i colori riuscivano a trasmettere (per fortuna senza macchie!).

Al termine di questo scritto sui miei vissuti di mamma colorata volevo soffermarmi sugli elementi cromatici che la parola è capace di valorizzare: la poesia di Rimbaud ne è un esempio.

Il poeta riesce a cogliere rapporti ed analogie tra vocali e colori e per poter leggere questi versi occorre essere di animo sensibile, è necessario togliere gli “irrigidimenti” che incatenano la fantasia per essere quindi liberi di colorare ogni momento della nostra vita, come fanno ben fare i bambini.

A presto!

GIULIA





## DAL CENTRO DI ASCOLTO “don MARCO BRIVIO”

I Centri di Ascolto, diffusi sui territori parrocchiali cittadini, sono antenne capaci di rilevare i bisogni, le povertà nuove e attivare la solidarietà delle comunità per un “aiuto alle famiglie in difficoltà”.

Queste tematiche sono state trattate nell'incontro del 12 aprile 2013, presso la Parrocchia San Giuseppe. Promossa dalla Caritas cittadina, su indicazione dei Centri di Ascolto, la relazione ha fotografato un panorama con caratteristiche diverse dalle povertà tradizionali. L'incremento delle famiglie monogenitoriali, dei singles, l'aumento dell'età delle partorienti, la regressione della condizione femminile, l'aumento dell'età media della popolazione, disegnano una quotidianità insicura, provocata da una crisi economica e sociale, dall'orizzonte imprevedibile, che determina l'*impoverimento*.

Il sentirsi “povero oggi” assume connotazioni diverse. La povertà può essere *assoluta*, perché al di sotto della sopravvivenza; *relativa*, se al di sotto rispetto alla media del reddito dell'ambiente sociale in cui si vive; *soggettiva* se si considera come la persona vive la sua situazione. In questo caso non si parla più di reddito, ma del benessere personale (istruzione, casa, salute, diritti).

Con l'impoverimento tornano più incisive vecchie schiavitù: il caporalato, il lavoro nero, quello sottopagato, ai quali si aggiunge oggi il precariato, il lavoro a chiamata, quello intermittente, lo squalificante.

Ma la vera povertà è oggi la *perdita del lavoro* e la *disoccupazione*.

Come Giulio, uomo di 46 anni, sposato con Elena, 40 anni. Hanno due figli frequentanti uno la scuola elementare, l'altro la media. Operaio, alla cassa integrazione (un anno e mezzo), ha fatto seguito il licenziamento. Da allora cerca lavoro e non lo trova. La moglie accetta i lavori domestici in nero presso le famiglie. Pochi soldi! Al di là delle inevitabili conseguenze, viene da chiedersi *come vive Giulio la sua situazione*. Il licenziamento lo ha escluso dal reddito, dal ruolo lavorativo e quindi dal riconoscimento sociale. Non ha più i benefici dell'assistenza, ogni giorno cerca lavoro nelle varie agenzie e non lo trova, ma continua a cercare, si sente un incapace, prova vergogna e per lo scoraggiamento non lo cerca più. Si esclude dal sociale. La *disoccupazione* si estende anche ai *giovani* in modo pesante. Essi cercano lavoro, accetterebbero anche lavori squalificanti i loro studi, ma proprio non ce n'è: tutti i progetti di vita sono rimandati a “quando avrò lavoro”.

Inasprita poi è la situazione degli *stranieri*: Omar, sradicato dal proprio contesto sociale, è disoccupato. Anche i lavori più umili, che ha sempre accettato di buon grado ora sono introvabili. Manca dei beni primari, è escluso dai diritti. Vorrebbe segretamente ritornare al suo paese, ma lo giudica troppo umiliante... Cosa farà?

*La crisi ha coinvolto tutti*. Come aiutare? Accogliere, ascoltare le richieste delle necessità immediate orientando verso istituzioni preposte a soddisfarle, leggere e comprendere soprattutto il sentimento di sconfitta che si cela dietro il bisogno e, senza farli vergognare, né illudere, incoraggiarli a ritrovare in se stessi la forza di venir fuori dalla propria situazione. Quindi ascolto personale, ma anche della loro famiglia e dei parenti. La comunità può fare molto accogliendo e coinvolgendo al suo interno con un ruolo attivo. Il centro orienterà poi nella ricerca lavoro, alla formazione, ai servizi sociali. Darà voce ai loro bisogni stimolando le istituzioni. A tal fine i Centri di Ascolto avranno il 3 maggio 2013 un incontro formativo riguardante i rapporti dei Centri con le associazioni e le istituzioni.

Ve ne daremo informazione.

(I nomi riportati sono di pura fantasia)

GRAZIE, L'EQUIPE DEL CENTRO DI ASCOLTO

**2° Anniversario del Centro di Ascolto  
“Don Marco Brivio”**

22 maggio 2011 – 22 maggio 2013

Il Centro di Ascolto è uno strumento pastorale con forte valenza pedagogica, finalizzato alla cura del povero. È il luogo dove testimoniare il vissuto evangelico dell'ascolto e della condivisione, per vivere con concretezza lo stile cristiano di attenzione e cura del prossimo. Accoglie, ascolta, orienta e si fa carico delle persone con difficoltà morali o materiali. Individua i bisogni espressi e latenti presenti sul territorio. Diffonde la cultura della solidarietà. Suscita il senso della centralità della dignità della persona umana attraverso una modalità di ascolto diffusa e aperta al territorio.



## ORATORIO ESTIVO 2013

### PARROCCHIA S. MARIA REGINA

**L'organizzazione** dell'oratorio è sotto la responsabilità del parroco don Attilio Anzino, di Don Luca Sorce (responsabile della pastorale giovanile della nostra parrocchia) e dell'educatrice professionale Valentina Mascheroni, incaricata dalla parrocchia per il periodo estivo.

**Accoglienza mattutina.** Le famiglie che per problemi di lavoro hanno necessità di anticipare l'orario di entrata del mattino dovranno comunicarlo all'atto dell'iscrizione; se sarà possibile cercheremo di soddisfare l'esigenza.

**Iscrizioni.** Le iscrizioni si riceveranno presso la segreteria parrocchiale dal martedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.30 a partire dal 7 Maggio.

Sarà inoltre possibile iscriversi nelle Domeniche 2 e 9 Giugno dopo la S. Messa delle ore 10.00. (Quota d'iscrizione: 10,00 euro - comprende la 1° settimana, maglietta e assicurazione-; per ogni settimana successiva 8,00 euro; 4,00 euro per il secondo figlio; per il terzo figlio gratis)

**La prima Gita.** Al momento della iscrizione all'oratorio necessario formalizzare anche l'iscrizione alla prima gita la Wave Park del 12 giugno. Euro 15,00.

**Mensa.** Il costo pasto è di € 4,00 giornaliero, le iscrizioni devono essere fatte entro le ore 9.15 dello stesso giorno. **Il servizio mensa sarà sospeso nei giorni di gita.**

Per offrire un servizio in più alle famiglie, è possibile portare il pranzo al sacco ogni giorno, che comunque sarà consumato ai tavoli della mensa con gli altri ragazzi.

**Attenzione:** **le gite** sono parte integrante dell'attività. Non si tratta di una scelta in più che si propone ai ragazzi ma l'unica possibilità di animazione e accoglienza. Pertanto, in accordo con tutti gli altri oratori, durante le gite l'oratorio rimane chiuso, cioè non viene offerta alcuna assistenza, il servizio del bar è sospeso e non c'è il servizio della mensa.

Le gite (ad esclusione della prima gita) si faranno assieme agli altri oratori (S.S. Redentore, Beata Giuliana e San Giuseppe)



Oratorio Santa Maria Regina  
Via Favana, 30 Busto Arsizio  
Tel. 0331 631690

**Da LUNEDÌ 10 giugno A VENERDÌ 5 luglio**

L'oratorio propone un'esperienza di gioco, di amicizia e preghiera per i ragazzi e le ragazze che nell'anno 2012/13 hanno frequentato le classi elementari e medie.

Orari: MATTINO dalle 9.00 alle 12.00  
POMERIGGIO dalle 14.00 alle 17.00

Costo: AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE: 10 euro (maglietta, materiale e assicurazione)  
OGNI SETTIMANA: 8 euro (merenda pomeridiana ogni giorno)

Pasto: ogni buono pasto: 4 euro (c'è la possibilità di fermarsi alla mensa portando il proprio pranzo al sacco)

GITE (con gli altri oratori):

1. mercoledì 12 giugno gita al Parco acquatico **Wave Park** di Sesto Calende (solo il nostro oratorio. Biglietto di ingresso più trasporto € 15)
2. mercoledì 19 Giugno: Gita per le Medie al **Mottarone**; per le Elementari in val Vigizzo (**Pineta di Santa Maria Maggiore**).
3. mercoledì 26 Giugno: MEETING DEGLI ORATORI di Busto. Gita al **Parco Alto Milanese**.
4. mercoledì 3 Luglio: gita al Parco acquatico **Wave Park** di Sesto Calende.

La tradizionale PISCINA è sostituita dalle quattro gite

**Modulo ISCRIZIONE da consegnare in segreteria parrocchiale**

NOME e COGNOME .....

CLASSE APPENA TERMINATA ..... DATA DI NASCITA .....

ABITANTE IN VIA ..... N .....

A .....

Specificare con una X se:

SOLO AL MATTINO (1°) (2°) (3°) (4°)

SOLO AL POMERIGGIO (1°) (2°) (3°) (4°)

AL MATTINO E AL POMERIGGIO (1°) (2°) (3°) (4°)

SETTIMANA (1°) (2°) (3°) (4°)

VERSA L'ISCRIZIONE DI EURO .....

Firma dei genitori .....

Recapito tel. genitori .....

# Parrocchia S. Maria Regina

via Favana 30

BUSTO ARSIZIO



## PROGRAMMA FESTA PATRONALE 2013

<b>Sabato 18 maggio</b>	Ore 18.30	• Partenza "STRACASCINE" Camminata non competitiva aperta a tutti
	Ore 20.30	• Pattinaggio a Rotelle Esibizione "ACCADEMIA BUSTESE PATTINAGGIO"
.....		
<b>Domenica 19 maggio</b>	Ore 09.00	• Inizio Finale Tornei SAN MARCO CALCIO
	Ore 11.30	• Inizio Giro "CASCINAR MANGIANDO"
	Ore 16.00	• Tutti insieme in Oratorio "INSIEME GIOCANDO"
	Ore 21.00	• Premiazioni Tornei "SAN MARCO CALCIO"
.....		
<b>Lunedì 20 maggio</b>	Ore 20.00	• Torneo di volley "I BON NO"
.....		
<b>Martedì 21 maggio</b>	Ore 19.30	• CENA (stufato d'asino con polenta)
.....		
<b>Mercoledì 22 maggio</b>	Ore 20.00	• Torneo di volley
.....		
<b>Giovedì 23 maggio</b>	Ore 19.30	• CENA (linguine alle vongole, fritto misto)
.....		
<b>Venerdì 24 maggio</b>	Ore 21.00	• Processione - partenza Via Favana
.....		
<b>Sabato 25 maggio</b>	Ore 21.00	• Ballo "Sottolatettoia" con Complesso MIKE
.....		
<b>Domenica 26 maggio</b>	Ore 10.30	• S. Messa Colorata
	Ore 14.30	• Torneo "IL PALLONE È UGUALE PER TUTTI"
	Ore 15.30	• Tutti in Oratorio per "IDAIPMILO"
	Ore 22.15	• Fuochi pirotecnici
.....		
<b>Lunedì 27 maggio</b>	Ore 20.30	• S. Messa per i defunti
.....		



Da martedì 28 Maggio a domenica 2 Giugno

### Festa Circolo ACLI "Madonna Regina"

Con tornei sociali, premiazione e incontri

<b>Venerdì 31 maggio</b>	Ore 21.00	• CONCERTO GOSPEL Chiesa parrocchiale - ingresso libero con <b>BROTHERHOOD GOSPEL CHOIR</b>
<b>Sabato 1 giugno</b>	Ore 21.00	• BALLO "SOTTOLATETTOIA" con Complesso Mike
<b>Domenica 2 giugno</b>	Ore 17.30	• Premiazione tornei sociali
	Ore 18.00	• Estrazione lotteria